

RIVISTA DI DIRITTO ROMANO

Fondata da Ferdinando Zuccotti

PERIODICO DI STORIA DEL DIRITTO ROMANO

DI DIRITTI ANTICHI E DELLA TRADIZIONE ROMANISTICA MEDIOEVALE E MODERNA

XXIII
(nuova serie VIII)
2023

Articoli

Maria Vittoria Bramante	A proposito della pubblicazione dell' <i>Edictum de pretiis</i> di Diocleziano: un testimone dall'Egitto in PSI. XVII 1685 recto?	9
Nephele Papakonstantinou	Roman Declamation, Roman Law, and Ancient Legal Medicine: the Case of <i>veneficium</i>	29
Carmen Pennacchio	<i>Tacitast melior mulier semper quam loquens</i> (Plaut. <i>Rud.</i> 1114). Processo al femminile: la reità, il patrocinio giudiziale e la testimonianza	73

Ricordo di Franco Gnoli

Iole Fargnoli	Premessa	127
Fabio Botta	Il <i>sacrilegium</i> negli scritti di Franco Gnoli. Rievocazioni e riflessioni leggendo gli 'Scritti scelti di diritto criminale'	133
Pierangelo Buongiorno	Franco Gnoli e il <i>crimen peculatus</i> : un itinerario storiografico	145
Chiara Buzzacchi	Agire secondo le parole. In memoria del professor Franco Gnoli	161
Salvatore Puliatti	Il <i>crimen expilatae hereditatis</i> negli studi di diritto criminale di Franco Gnoli	165
Ferdinando Zuccotti	Un ricordo di Franco Gnoli	173

**I Seminari «Giuliano Crifò»
dell'Accademia Romanistica Costantiniana 2022**

Anna Maria Giomaro	Luci e ombre del Tardoantico nelle Costituzioni Sirmondiane	189
Emanuela Prinzivalli	La letteratura cristiana nella produzione letteraria del tardo antico	219

Varie

Ulrico Agnati	Il diritto romano e le vie dei codici civili	245
Monica Ferrari	Diritto casistico alla corte imperiale di Costantinopoli. Presentazione dell'opera a cura di Dieter Simon e Diether Roderich Reinsch (Milano, 14 aprile 2023)	273
Lorenzo Lanti	Per i cinquant'anni della Costantiniana. Tra bilanci e prospettive: Oriente e Occidente in dialogo	279
Luigi Sandirocco	Indagine sulle origini della <i>paelex</i> : una riflessione ragionata su un ruolo dai profili giuridici sfumati	289
Fatima Teli	«Donne: storia, visioni, strategie». Incontro in Statale	299

«Donne: storia, visioni, strategie». Incontro in Statale

ABSTRACT – The condition of women has changed a lot throughout history, but nowadays some stereotypes and forms of discrimination are the same as in the past. On 17 November 2023, a conference was held in University of Milan, during which the theme of female empowerment was analysed by many different points of view. Particular attention was paid to the “paelex”, female figure object of study in the works of Ferdinando Zuccotti.

Nella giornata di venerdì 17 novembre 2023 si è svolto, presso l'Università degli Studi di Milano, l'incontro dal titolo *Donne: Storia, visioni e strategie*, organizzato nell'ambito della rassegna che promuove il dialogo tra università e società civile *Bookcity Milano 2023*.

L'evento, a cui ha collaborato l'Università di Berna, con il progetto *Gender Equality in the Mirror*, finanziato dalla Swiss National Science Foundation e coordinato da Elisa Fornalé, si è posto l'obiettivo di sviluppare e condividere fra i vari ospiti, attraverso la presentazione di due libri, una riflessione su un tema affascinante e ricco di spunti critici: donne e pari opportunità in una prospettiva storica, tra stereotipi culturali del passato e nuove sfide portate alla luce dal mondo globale contemporaneo.

Dopo i saluti iniziali e una breve introduzione da parte di Iole Fagnoli, ordinario di Diritto romano presso l'Università degli Studi di Milano, l'incontro si è aperto con l'intervento di Marilisa d'Amico, ordinario di Diritto costituzionale e prorettrice con delega alla Legalità, Trasparenza e Parità dei diritti presso la medesima università.

La relatrice ha offerto una presentazione del libro *Women's Empowerment and Its Limits* (McMillan, 2023), curato da Elisa Fornalé e Federica Cristani, ripercorrendone le principali tematiche oggetto di studio e soffermandosi

si sul messaggio che il volume intende veicolare alla comunità dei giuristi. Il libro in questione, che raccoglie una serie di interessanti contributi di vari autori, è frutto di un lavoro di studio e di ricerca condotto principalmente da Elisa Fornalé, professoressa di Diritto internazionale dell'Università di Berna che vanta una consolidata esperienza nello studio dei diritti umani, in particolare dei diritti delle donne e della parità di genere.

Come illustrato da Marilisa d'Amico, scopo del libro è fornire uno sguardo d'insieme sulla condizione della donna in una prospettiva diacronica, prendendo le mosse dai tempi più antichi e, in particolare, dal mondo greco-romano, in cui le moderne forme di discriminazione femminile affondano le loro radici. Lo studio, ha sottolineato la relatrice, si concentra soprattutto sulla necessità di coniugare il tema della sostenibilità con quello dell'emancipazione femminile, come, dopotutto, suggerisce l'articolo 20 della Dichiarazione di Rio sull' Ambiente e sullo Sviluppo: «le donne hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo. La loro piena partecipazione é quindi essenziale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile».

Non è possibile, infatti, ad avviso di D'Amico, raggiungere l'obiettivo della “*sustainability*”, perseguito dalle moderne democrazie occidentali, in assenza di un impegno concreto da parte delle istituzioni in direzione di un'effettiva “*gender equality*”.

Nel corso dell'intervento si è insistito a più riprese sulla necessità di intervenire a rimuovere tutte le situazioni suscettibili di ostacolare il raggiungimento di una piena parità di genere, con particolare riguardo a quelle forme di discriminazione femminile definite “intersezionali”, in quanto caratterizzate dal concorso di una pluralità di fattori discriminatori.

Quest'ultime, ha spiegato D'Amico, colpiscono le donne appartenenti ai gruppi sociali più svantaggiati: si tratta, per lo più, di donne povere, di colore o omosessuali, alle quali risulta di fatto preclusa, allo stato attuale, ogni opportunità di crescita personale e professionale.

Il tema cruciale, ai giorni nostri, è, ad avviso della relatrice, non soltanto incoraggiare l'*empowerment* femminile attraverso un'effettiva parità di accesso alle posizioni di potere, ma soprattutto ripartire dalle “zone d'ombra”, garantendo un aiuto concreto alle donne socialmente più sfavorite ed in difficoltà.

La relazione si è conclusa con uno spunto di riflessione in merito al rischio per cui la transizione digitale dei nostri tempi determini un regresso alle logiche discriminatorie del passato. Occorre evitare, in sostanza – e questo costituisce uno dei temi centrali del libro – che l'impiego delle nuove tecnologie e, in particolare, dell'intelligenza artificiale, determini l'applicazione di algoritmi potenzialmente in grado di generare discriminazioni di genere, ad esempio nella fase di *recruiting* e vaglio dei *curricula* per l'accesso al lavoro.

Dopo l'intervento di D'Amico, ha preso la parola Giunio Rizzelli, professore ordinario di Diritto romano dell'Università di Foggia, uno dei principali studiosi, a livello accademico, della figura femminile nel mondo antico e, in particolare, nell'esperienza giuridica romana.

Prendendo spunto dal libro *Paelex. Note sulle unioni coniugali in Roma arcaica* (LED, Edizioni Universitarie 2023) di Ferdinando Zuccotti, Rizzelli ha delineato in modo sintetico ma esaustivo i tratti fondamentali di una figura di donna dai contorni sfumati e di difficile classificazione, la '*paelex*', appunto. Dopo alcuni brevi cenni in merito a Ferdinando Zuccotti, autore del libro, improvvisamente scomparso da alcuni mesi – Rizzelli, con un sorriso, ha ricordato di aver condiviso con lui anche la passione per i gatti – il relatore ha avviato la propria analisi iniziando dalla produzione letteraria latina di fine repubblica-inizio principato.

Nella letteratura del tempo, così come nelle commedie plautine, ha osservato Rizzelli, la *paelex* viene presentata essenzialmente come amante di un uomo sposato, rivale della moglie legittima e, in quanto tale, destinataria del suo odio e della sua vendetta. Il termine *paelex* assume, pertanto, una connotazione fortemente spregiativa, essendo la figura in questione equiparata alla greca '*pallchís*', la concubina.

Anche numerose fonti giuridiche attribuiscono alla *paelex* il medesimo ruolo: a tal proposito, il relatore ha citato, oltre ad Aulo Gellio, due giuristi di età imperiale, Sesto Pompeo Festo e Giulio Paolo, i quali identificano la figura con colei che unisce sessualmente il proprio corpo con un uomo già legato dal vincolo matrimoniale con un'altra donna.

A conferma di tale orientamento si pone un passo attribuito a Festo, in cui la *paelex*, stante la sua natura di donna priva di pudore, in grado di minacciare la stabilità delle legittime unioni, risulta destinataria di uno specifico divieto stabilito da un'antica *lex regia* di Numa Pompilio, ossia quello di accostarsi all'altare di Giunone.

Nel volume di Ferdinando Zuccotti, tuttavia, ha precisato Rizzelli – e questo è sicuramente il tema più innovativo del libro – è stato dato spazio alla possibilità di intendere la *paelex* non soltanto come amante, bensì come moglie non ancora assoggettata alla *manus* dello sposo. Zuccotti, in sostanza, nel suo libro ha "riabilitato" la figura della *paelex*, presentandola sotto una prospettiva nuova e suggestiva ed assegnandole una posizione del tutto peculiare, che potremmo definire una via di mezzo tra la concubina e la moglie legittima. Secondo questa lettura, condivisa da Rizzelli, il termine *paelex* alluderebbe alla donna che conviva con il marito in attesa che decorra il tempo necessario, ai fini dell'*usus*, per diventare moglie *ex iure Quiritium*, attraverso la costituzione della *manus* maritale.

Il volume di Ferdinando Zuccotti – ha concluso il relatore – oltre a presentare sotto una luce nuova una figura ampiamente bistrattata nel mito e nella letteratura, dà spazio ad una più profonda riflessione sul tema del matrimonio e sul ruolo della donna nell’esperienza giuridica romana.

Proprio su questo specifico aspetto si è concentrato il successivo e ultimo intervento della mattinata, tenuto da Pierfrancesco Arces, associato di Diritto romano dell’Università degli Studi del Piemonte Orientale, “Amedeo Avogadro”. Arces ha offerto infatti un interessante spunto critico in merito ai rapporti tra diritto e concubinato in epoca romana.

A suo avviso, la figura della *paelex* – e l’attenzione ad essa rivolta dalla letteratura e dalle fonti giuridiche del tempo – potrebbe mettere in crisi il modello di unione coniugale monogamica, quale unico matrimonio legittimo e meritevole di tutela giuridica, aprendo spiragli all’ipotesi che fosse ammessa la poligamia nell’esperienza giuridica romana. Il fenomeno poligamico, seppur formalmente vietato dall’ordinamento, sarebbe stato largamente praticato, in via di fatto, nella Roma di età repubblicana. Stando a quanto testimoniano Svetonio e Dione Cassio, lo stesso Cesare avrebbe avuto l’idea di elaborare un progetto di legge – mai approvato – volto a legittimare la poligamia quale vero e proprio istituto giuridico.

In questa prospettiva, ha suggerito Arces, la *paelex* potrebbe essere un segnale di una sensibilità diffusa nel mondo giuridico del tempo, che scardinebbe la presunta esclusività del principio monogamico.

Terminato il contributo di Arces, l’incontro si è concluso con i ringraziamenti finali di Fargnoli e con l’auspicio che la riflessione in questa sede accademica possa tradursi in un impegno concreto nell’ambito della società civile nella prospettiva di un effettivo *empowerment* femminile.